

RELAZIONE
DELLA PRESIDENTE
MARIA BIANCA FARINA

Assemblea 2024
Roma 2 luglio

Ania

Associazione Nazionale
fra le imprese Assicuratrici

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE

Signor Presidente della Repubblica, Autorità, Signore e Signori, care Colleghe e cari Colleghi,

vorrei, innanzitutto, salutare e ringraziare, a nome mio personale e di tutte le nostre Associate, il Presidente della Repubblica, che oggi ci onora della Sua presenza.

Grazie Signor Presidente. Grazie.

Un saluto e un caloroso benvenuto alle Autorità presenti e a tutti i partecipanti a questa Assemblea.

Questa è certamente un'Assemblea di dialogo e confronto, ma anche di celebrazione e rinnovata presa di coscienza di ciò che noi, oggi e da tempo, siamo e rappresentiamo per il Paese.

La nostra Associazione proprio in queste settimane compie 80 anni.

Ottant'anni fa il Paese era in macerie. Roma era stata liberata solo all'inizio dell'estate di quel drammatico 1944, la guerra era ancora lontana dall'essere conclusa e la liberazione del Paese non era ancora stata raggiunta. In quel momento, con una straordinaria capacità di visione, alcuni rappresentanti delle maggiori Compagnie fondarono, il 31 agosto del 1944, l'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici.

Quegli uomini, così ricchi di coraggio e di visione, fecero sì che da subito il mondo delle Compagnie assicurative potesse accompagnare e accelerare, in modo strutturato, la ricostruzione e poi il rilancio dell'Italia, in parallelo al cammino del Paese nell'integrazione europea.

Costruirono un sistema associativo per far coincidere, in modo virtuoso, la legittima rappresentanza di interessi delle imprese con l'interesse pubblico, dando una prospettiva di crescita del loro settore che accelerasse e facilitasse lo sviluppo dell'intero Paese.

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE

Questo anniversario non è però solo un'occasione per guardare al passato. È, soprattutto, un'opportunità per guardare al futuro con entusiasmo e determinazione. Continueremo a lavorare con la stessa passione per affrontare le sfide che ci attendono e per raggiungere nuovi traguardi.

Siamo costruttori di futuro.

LO SCENARIO E LE PRIORITÀ DELL'EUROPA

Oggi le nostre difficoltà, come Paese e come Unione europea, non sono paragonabili a quelle del 1944. Eppure, sono presenti, ben visibili sotto gli occhi di tutti.

L'aggressione russa all'Ucraina, dunque al cuore stesso dell'Europa, un conflitto in Medio Oriente, di cui non si vede la via d'uscita e che divide e lacera la società civile all'interno dei nostri stessi Paesi. E poi c'è quella che viene definita la "deglobalizzazione", in varie forme, con alcuni aspetti di natura più geostrategica e altri più economici e commerciali.

Nel breve e nel medio termine tutto ciò comporta implicazioni direttamente rilevanti anche per la nostra industria. I conflitti in aree critiche del mondo, gli ostacoli al commercio, l'accorciamento delle catene di approvvigionamento alimentano un problema antico e ben noto: l'inflazione.

Certo, la crescita dei prezzi non è paragonabile a quella degli anni '70, ma, quasi certamente, l'inflazione nel futuro prossimo sarà più elevata di come sarebbe stata altrimenti.

In questo contesto, l'Unione europea e l'Italia sono chiamate a invertire una tendenza, caratterizzata dall'erosione del peso delle proprie economie sul totale del prodotto mondiale.

Serviranno coraggio e lucidità, nelle capitali nazionali e a Bruxelles, per perseguire quei piani di investimento e rilancio che restano necessari per mantenere l'Europa sulla frontiera più avanzata sul piano delle tecnologie, della transizione verde, della difesa. Servirà, soprattutto, una ferma volontà collettiva.

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE

Nei primi giorni di giugno i cittadini europei sono andati alle urne. Alla nuova leadership delle istituzioni europee – quando sarà confermata dal Parlamento – andrà il compito di guidare l’Unione attraverso questo periodo turbolento: lo dovrà fare assicurando che i cittadini di tutti i Paesi si sentano inclusi, promuovendo la stabilità dell’Europa, specie laddove è minacciata, e programmando una politica inclusiva che rafforzi la collaborazione tra gli Stati membri e la capacità delle imprese europee di competere nel mercato internazionale. Di tutte le imprese, comprese le nostre Compagnie di assicurazione.

È quindi fondamentale che il nostro Governo sia a pieno titolo parte integrante della leadership europea, a cui spetta il compito decisivo di mettere in atto fatti concreti e progetti di sviluppo finanziabili: un’unione dei mercati dei capitali, un lavoro in profondità per rendere l’Europa più produttiva e competitiva, un’integrazione vera e completa del mercato unico europeo. Queste dovranno essere le grandi direttrici del prossimo quinquennio.

Italia ed Europa condividono obiettivi comuni.

Alcuni temi, come la sicurezza esterna, sono prevalentemente europei; altri, come la competitività del tessuto produttivo e dell’amministrazione pubblica, sono sicuramente europei, ma anche e soprattutto nazionali. Per questo, sarà prezioso un maggiore coordinamento tra livello europeo e nazionale, in grado di generare sinergie nella spesa e nell’utilizzo delle risorse.

E serve, a livello europeo, anche un quadro di regole che sostenga la competitività delle imprese e riduca il peso della burocrazia e della compliance.

Occorre una “pausa legislativa” che consenta di concentrarsi sull’attuazione delle misure adottate, più che su ulteriori nuove proposte. Per la definizione, prossima, della regolamentazione di secondo livello della *Review* di Solvency II va evitato che siano compiute scelte tecniche che reintrodurrebbero penalizzazioni all’investimento delle Compagnie in titoli di Stato italiani.

È altrettanto importante che trovi attuazione pratica l’impegno della Commissione di ridurre di almeno il 25% gli obblighi di reporting.

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE

Per rendere credibile questa inversione di tendenza regolatoria è necessario identificare un Commissario europeo che abbia, tra le sue competenze, la responsabilità primaria dell'attività legislativa riguardo al settore assicurativo; ciò aiuterebbe a garantire un "approccio comune" alle varie politiche europee che incidono sul settore, anche creando una struttura orizzontale che colleghi le unità competenti delle diverse Direzioni generali della Commissione europea.

LE SFIDE CHE CI ATTENDONO E IL RUOLO DELL'ASSICURAZIONE

Gli ultimi anni ci hanno posto di fronte a sfide drammatiche e del tutto inaspettate: dalla pandemia, al ritorno dell'inflazione, alle guerre vicine, all'accelerazione del cambiamento climatico con il suo corollario di più frequenti e severi eventi atmosferici.

Non sorprende che si diffonda – a tutti i livelli – un senso di insicurezza e una domanda di protezione.

Cresce la consapevolezza che le tradizionali garanzie offerte dallo Stato – che in passato hanno tutelato gli europei e gli italiani – non siano più sufficienti per affrontare le nuove pressioni e le numerose emergenze che ci troviamo a fronteggiare. Né si può chiedere che i cittadini vi facciano fronte da soli con le proprie risorse.

Il mondo delle assicurazioni è quindi chiamato a un ruolo economico e sociale ancora più importante di quello svolto sino ad oggi, sia in qualità di gestore professionale dei rischi sia in veste di primario investitore istituzionale. Abbiamo la responsabilità di contribuire, da un lato, a rafforzare la protezione di famiglie e imprese, favorendo così la coesione sociale e la resilienza economica; dall'altro, di agevolare l'afflusso di risorse verso l'economia reale, favorendo la stabilità, la competitività e la crescita sostenibile del Paese.

Se ci possiamo candidare a un ruolo sempre più incisivo è perché abbiamo dimostrato tutta la nostra solidità anche nel difficile biennio 2022-23, caratterizzato da quella sorprendente fiammata inflazionistica, dal rapidissimo rialzo dei tassi di interesse e da una crescita moderata.

Abbiamo saputo gestire la crisi di una singola Compagnia, caratterizzata da un azionista rivelatosi inadeguato e da un business model

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE

sbagliato, senza ricorrere a fondi pubblici e onorando integralmente gli impegni con gli assicurati, ciò grazie all'intervento congiunto di Generali Italia, Intesa Sanpaolo Vita, Poste Vita, Allianz e UnipolSai Assicurazioni.

I risultati del nostro settore nel 2023 registrano un volume totale di premi pari a 130 miliardi, in linea con l'anno precedente, anche se la raccolta del comparto vita ha segnato una riduzione del 3,5% determinata dalla forte contrazione dei premi per le polizze unit linked (-32%).

Nel comparto vita è stata rivitalizzata l'offerta dei prodotti tradizionali, con un aumento dei premi rispetto all'anno precedente del 9,2% per il ramo I, dinamica che ha permesso di contenere nel 2023 il deflusso netto di risorse. Nello scorso aprile, per la prima volta dalla fine del 2022, si è registrata una raccolta netta positiva per le polizze tradizionali.

Anche nel 2023 le imprese di assicurazione si confermano il principale investitore istituzionale italiano: alla fine dell'anno, gli investimenti in polizze vita rappresentavano il 14% del risparmio delle famiglie italiane.

Nel complesso, il totale dei nostri investimenti è pari a quasi 960 miliardi, di cui circa 250 in titoli di Stato italiani.

Diversa dinamica nel comparto danni, con premi che si sono incrementati del 6,6% rispetto al 2022. Nel complesso i premi diversi dalla r.c. auto sono cresciuti del 7,7%, con una progressione molto sostenuta per le polizze salute.

Dopo undici anni di riduzione del volume premi r.c. auto, nel 2023 questo aggregato è aumentato del 4,3%. Questa crescita è spiegabile con la dinamica inflazionistica che si è riflessa sul costo dei risarcimenti; è stata peraltro inferiore a quella media degli altri Paesi europei. Il divario fra il premio medio r.c. auto in Italia e quello europeo si è così ridotto ulteriormente, scendendo nel 2023 a 36 euro.

A gennaio, il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di DPR finalizzato all'adozione della Tabella unica nazionale per il

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE

risarcimento dei danni non patrimoniali per lesioni di non lieve entità. Questa tabella renderà l'ammontare dei risarcimenti univoco in Italia e facilmente prevedibile, in quanto ancorato all'inflazione. I benefici per la trasparenza e gli impatti positivi sui prezzi nel medio termine saranno evidenti. L'iter legislativo, che sembra essersi fermato, andrebbe perciò concluso senza indugio. Per inciso, gli effetti positivi della tabella si applicherebbero anche all'assicurazione della responsabilità sanitaria; dobbiamo però, al riguardo, sottolineare che alcune misure del recente decreto sui requisiti minimi delle polizze presentano notevoli criticità, tali da rendere più difficile l'offerta delle coperture.

Il recupero di valore dei titoli in portafoglio, reso possibile dalla riduzione dei tassi osservata tra fine 2022 e fine 2023, oltre che da un'accurata gestione della liquidità, ha avuto un effetto decisivo per il recupero di redditività: nel complesso, il risultato del settore al netto delle tasse è stato pari a 8 miliardi, di cui 5,5 per il comparto vita e 2,5 per quello danni. Il ritorno del capitale investito ha quasi recuperato il livello medio del biennio 2019-20.

L'indice di solvibilità, nel suo valore medio, è rimasto ampiamente superiore al doppio rispetto a quanto richiesto dalla normativa (259% al 31 dicembre 2023).

Questi risultati positivi non devono però distrarci dalle sfide che abbiamo davanti.

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il cambiamento climatico, ad esempio, è una sfida cruciale. Assistiamo a catastrofi naturali sempre più estreme, frequenti e distruttive, che mettono a rischio un numero sempre maggiore di persone e beni materiali. Nel 2023, l'industria assicurativa nel mondo ha pagato quasi 100 miliardi di euro per sinistri legati a catastrofi naturali. In Italia si è registrato il massimo storico dei danni assicurati: oltre 6 miliardi, di cui 5,5 miliardi causati da eventi atmosferici e 800 milioni dalle alluvioni in Emilia-Romagna e in Toscana.

EIOPA stima peraltro che, in Europa, solo il 25% di tutte le perdite legate a catastrofi climatiche sono assicurate. Il livello di protezione

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE

dovrà necessariamente aumentare, e l'Europa potrebbe – a nostro avviso – fare la sua parte, sviluppando un nuovo approccio su come gestire collettivamente questi rischi con i diversi stakeholder, comprese le autorità pubbliche.

Accogliamo quindi con grande favore il documento approvato dai Ministri delle Finanze e dai Governatori delle Banche Centrali del G7 a Stresa. Il documento, preparato con il supporto di OCSE e IAIS, ha visto anche il contributo di ANIA ed evidenzia il ruolo fondamentale del settore assicurativo nel fronteggiare le conseguenze degli eventi catastrofici; in particolare, l'accordo promuove l'adozione di schemi di partenariato pubblico-privato. Proprio per questo – con gli auspici della Presidenza italiana – abbiamo organizzato per il prossimo 20 settembre, a Roma, una riflessione a livello internazionale su come dare un seguito concreto all'impulso del vertice di Stresa.

Il tema per l'Italia è particolarmente rilevante. Solo il 6% delle abitazioni è coperto contro i rischi di terremoto e alluvione e solo il 4% delle piccole imprese possiede una polizza contro tali rischi.

Alla luce di questa situazione, è stata certamente decisiva l'iniziativa del Governo di introdurre per tutte le imprese l'obbligo di copertura contro i danni catastrofici, con l'obiettivo di ridurre il gap di protezione assicurativa nel Paese.

A breve sarà emanato il decreto interministeriale per il passaggio alla fase attuativa della norma. Nelle interlocuzioni delle scorse settimane sono stati fatti importanti passi avanti.

Il settore assicurativo sta definendo gli aspetti contrattuali e tecnici per assicurare alle imprese italiane la migliore copertura di questi rischi. In tale ambito è anche prevista la creazione di un pool di Compagnie, ad adesione volontaria, che, sfruttando il principio cardine della mutualizzazione, sarà in grado di ridurre il costo delle coperture per le imprese e quello del capitale per le Compagnie.

Il successo di questa iniziativa potrebbe innescare un meccanismo virtuoso in cui tutti i protagonisti – le imprese, le Compagnie, le banche, gli investitori, lo Stato – avranno un beneficio economico tangibile rispetto alla situazione attuale.

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE

Auspichiamo, perciò, che il raggio di azione della copertura sia rapidamente ampliato alla proprietà immobiliare privata, anche con l'ausilio – almeno in avvio – di incentivi di tipo fiscale.

I CAMBIAMENTI DEMOGRAFICI

L'invecchiamento della popolazione è l'altro grande fenomeno comune a tutti i Paesi europei. È importante che il G7 a guida italiana abbia indicato nella sua dichiarazione finale questa come una delle questioni decisive del nostro tempo.

In Italia, la combinazione di aumento della longevità e di bassa fecondità ha portato a una struttura della popolazione che pone il Paese stabilmente fra quelli nei quali l'invecchiamento è più rapido e pronunciato.

Una popolazione che invecchia presenta nuovi e maggiori bisogni di protezione contro i rischi legati all'età avanzata e la nostra ultima indagine europea ha rilevato che più di un terzo delle persone non risparmia a sufficienza per la propria vecchiaia.

Qui il settore assicurativo, ancora una volta, può offrire un contributo. Può rendere possibile l'accesso alla protezione necessaria per dare tranquillità a milioni di persone di tutte le generazioni.

Già oggi lo Stato fa fatica a soddisfare i bisogni sanitari e assistenziali dei cittadini, come dimostra l'entità della spesa sostenuta direttamente dagli italiani, spesso in condizioni di emergenza.

È necessario e urgente – a mio parere – far sì che il welfare italiano possa rispondere alle nuove domande, sfruttando le sinergie fra pubblico e privato. Serve un'azione sempre meglio coordinata che favorisca lo sviluppo della previdenza complementare, definisca un sistema di sanità integrativa e preveda un meccanismo che gradualmente arrivi a coprire tutti i cittadini contro il rischio di non autosufficienza.

Ma vorrei dirlo chiaramente: non si tratta di costruire un welfare privato riservato a chi se lo può permettere. È possibile, invece, sviluppare una partnership fra pubblico e privato che sia inclusiva e orientata alla prevenzione e all'invecchiamento attivo per tutti.

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE

In ambito previdenziale, a fronte di un quadro normativo e di un mercato delle forme pensionistiche complementari già consolidati, occorrono azioni mirate e incisive, volte a promuovere e rivitalizzare le adesioni.

Nel campo della sanità, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) destina importanti risorse alla sanità per riforme e investimenti. Tuttavia, poco è stato fatto per integrare meglio sicurezza sociale e assicurazione privata.

Si stima che le forme sanitarie integrative (fondi e casse sanitarie, società di mutuo soccorso, polizze assicurative) abbiano circa 16 milioni di assicurati, ma i 5 miliardi di premi e contributi sono poca cosa rispetto ai circa 40 miliardi direttamente spesi dai cittadini per farmaci e prestazioni sanitarie.

Occorre definire un vero e proprio Patto per la salute degli italiani, un secondo pilastro regolamentato che riesca a mutualizzare e, dunque, ridurre i costi per i singoli, anche attraverso un trattamento fiscale uniforme e di favore. Sarebbe un grande contributo di coesione sociale.

Il riordino della sanità integrativa deve poi procedere parallelamente alle decisioni sulla non autosufficienza, che ormai non sono ulteriormente procrastinabili per gestire il dramma sociale che essa rappresenta.

LA DIGITALIZZAZIONE

In ambito di sviluppo e innovazione tecnologica abbiamo assistito, in quest'ultimo anno, a una fortissima accelerazione, legata principalmente agli sviluppi dell'intelligenza artificiale. Abbiamo dedicato a questi temi i lavori dell'Innovation by Ania dello scorso aprile, definendo le linee guida della nostra azione in questo settore.

Sistemi di IA, come ChatGPT, hanno permesso a tutti – cittadini, imprese, istituzioni – di interagire direttamente con queste tecnologie e sperimentare le loro straordinarie capacità.

I potenziali benefici, ma anche i rischi di questa tecnologia, sono divenuti presto chiari e sono al centro del dibattito internazionale,

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE

grazie anche al G7 presieduto dalla Premier Giorgia Meloni, che ha visto la storica presenza di Papa Francesco. Ne è emersa la consapevolezza, comune ai Governi delle grandi democrazie, che occorre assicurarne un utilizzo etico, fortemente antropocentrico e tale da tenere indenni cittadini e lavoratori dai rischi di disinformazione e disintermediazione.

Se l'IA generativa è per molti aspetti ancora in una fase sperimentale, si osserva, invece, un forte impulso allo sviluppo della combinazione di tecnologie di *machine learning* e *data analytics*. Le imprese che – anche in Italia – hanno adottato con metodo e disciplina queste tecnologie sono caratterizzate da una forte riduzione dei costi marginali, tassi di crescita elevati, un aumento della qualità del lavoro e del valore aggiunto dei propri dipendenti.

Queste trasformazioni hanno in comune alcuni fattori chiave: investimenti in robuste infrastrutture tecnologiche, sicure e scalabili; la centralità dei dati come vera e propria infrastruttura immateriale dell'impresa; lo sviluppo di forti competenze professionali, che sappiano integrare le tecnologie digitali nei processi aziendali; nonché l'attivazione di ecosistemi, che superino i confini aziendali e promuovano la collaborazione tra operatori della filiera.

Questo vale anche per il settore assicurativo.

È una grande sfida, ed è una grande opportunità quella che abbiamo di fronte: riprogettare i nostri business e migliorare la qualità dell'offerta per assicurare cittadini e imprese da rischi sempre più complessi, con coperture essenziali per la qualità della vita delle nostre comunità e la competitività del nostro tessuto produttivo e agricolo. Le Compagnie assicurative possono divenire protagoniste rilevanti di ecosistemi centrali, come quello della salute, della casa e della mobilità.

Si pensi ai processi di assistenza sanitaria che vanno predisposti per una popolazione sempre più anziana; al monitoraggio preventivo dei territori alla luce della crisi climatica. Si pensi, anche, alla trasformazione dei servizi di mobilità dove sistemi di sharing di auto, moto e bici affiancano e spesso sostituiscono l'acquisto del mezzo di trasporto, con evidenti ricadute sulle dinamiche assicurative.

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE

La polizza assicurativa diventa così parte di un ecosistema digitale in cui, attraverso i flussi di dati, si coprono rischi in modo personalizzato e si offrono servizi attraverso una filiera sempre più articolata.

L'ASSOCIAZIONE

È in questo contesto che si inserisce la nostra strategia di sviluppo, già avviata su tutti i fronti.

Vogliamo, naturalmente, continuare a supportare le Associate nell'implementazione delle strategie di innovazione. Intendiamo farlo sia rendendo ancora più sicuri e scalabili i servizi esistenti, sia introducendone di nuovi. A tal fine, abbiamo già intrapreso un necessario percorso di evoluzione della nostra infrastruttura IT. Abbiamo, inoltre, avviato un dialogo strutturato con le agenzie pubbliche attive nel processo di digitalizzazione, a partire dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID), per definire meccanismi, trasparenti e rispettosi della privacy, che arricchiscano i data set e permettano di sviluppare servizi più convenienti e più efficaci.

Più in generale, dialogheremo attivamente con il Governo e le Istituzioni sui temi, sempre più centrali, delle regole per un uso etico dell'IA e per assicurare una simmetria regolatoria tra i nostri associati e le grandi piattaforme in materia di uso dei dati.

Intensificheremo la cooperazione della nostra industria con le Forze dell'Ordine per una rafforzata strategia di sicurezza, a fronte della crescente frequenza e sofisticazione degli attacchi informatici.

Lavoreremo per trovare soluzioni che favoriscano una più efficace prevenzione, da parte delle imprese, facilitando l'assicurazione dei rischi cyber.

ANIA sarà quindi parte attiva dell'innovazione, contribuendo a tutelare le professionalità presenti nel settore e a migliorare la qualità del lavoro di migliaia di persone che quotidianamente assistono milioni di clienti.

Continueremo a lavorare con Governo e Parlamento anche per l'introduzione di collaborazioni pubblico-privato volte a migliorare la

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE

protezione di cittadini e imprese nei diversi ambiti, dalle catastrofi naturali ai sistemi di welfare.

Manterremo un continuo e costruttivo confronto con la nostra Autorità di vigilanza sui tanti temi aperti, dall'offerta dei prodotti al nuovo sistema di coperture contro i danni catastrofali per le imprese.

È fondamentale ammodernare l'offerta dei prodotti assicurativi vita che – per soddisfare i bisogni di sicurezza, stabilità e investimento a lungo termine dei risparmiatori – necessita di innovativi interventi, regolamentari e fiscali.

Un altro aspetto chiave su cui focalizzare la nostra strategia è rafforzare la presenza del settore nel confronto internazionale, per progredire nella realizzazione del mercato europeo delle assicurazioni.

Intensificheremo le attività di formazione e di sviluppo delle competenze e promuoveremo iniziative concrete di Educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale.

Rimarranno solidi i rapporti di collaborazione con le Organizzazioni Sindacali dei dipendenti, con le quali abbiamo raggiunto importanti accordi, e con gli Organismi di rappresentanza dei diversi operatori del settore: gli agenti, i broker, i professionisti fiduciari.

E, soprattutto, lavoreremo in perfetta sintonia con i nostri Associati che ci hanno sempre ispirato e supportato nella predisposizione e attuazione di Piani Strategici condivisi, ambiziosi e innovativi.

A loro va il mio più sentito grazie per la vicinanza, convinta e partecipata.

Un grazie affettuoso a tutte le colleghe e a tutti i colleghi di ANIA, della Fondazione, che quest'anno ha compiuto 20 anni, del Forum Consumatori e di ANIA SAFE per il loro impegno professionale e senso di responsabilità.

* * *

Nell'avviarmi alla conclusione, lasciatemi rievocare con emozione l'atmosfera di quelle settimane dell'estate del 1944, i primi momenti di rifondazione dell'Italia libera in cui nacque anche la nostra Associazione.

RELAZIONE DELLA PRESIDENTE

In questi passati ottanta anni l'assicurazione italiana ha accompagnato la crescita economica e sociale del Paese, nelle sue numerose e profonde trasformazioni. Negli anni del boom economico, ha contribuito a garantire sicurezza e stabilità, investendo ampiamente nei progetti di edilizia abitativa. Con lo sviluppo e la diffusione della motorizzazione, ha offerto copertura a milioni di cittadini e ai loro veicoli, promuovendo anche la sicurezza stradale. Dopo la crisi energetica degli anni '70 e la conseguente fiammata inflazionistica, ha saputo innovare i propri prodotti rispondendo alle crescenti esigenze di sicurezza e redditività dei risparmiatori italiani, nonché ai sempre più sentiti bisogni di integrazione previdenziale. Ha partecipato attivamente al processo di integrazione europea, contribuendo alla creazione del mercato unico. Oggi prendono forma, in comparti diversi, sempre più sofisticate configurazioni di partnership pubblico-privato che rafforzeranno il sistema Italia.

La nostra Associazione ha supportato la crescita del settore, fornendo servizi e proposte concrete, basate su analisi rigorose e attente alle esigenze di tutti gli stakeholder. Abbiamo rafforzato la capacità di dialogo con le Autorità di vigilanza, il Parlamento, il Governo e le Istituzioni internazionali.

Possiamo affermare con orgoglio che l'assicurazione è oggi un pilastro fondamentale del sistema economico e sociale dell'Italia.

Le statistiche lo confermano e la presenza del Presidente della Repubblica qui, oggi, lo testimonia. Lo ringrazio ancora con emozione.

Le sfide e le opportunità future, dunque, sono chiare, così come lo sono i metodi e gli strumenti per progredire. Se la generazione del secondo dopoguerra ha saputo ricostruire un Paese libero, istituzioni forti, un'industria delle assicurazioni solida e competitiva, allora il nostro compito è semplice. Ed è entusiasmante.

Lo dobbiamo a quei fondatori di ottanta anni fa. Lo dobbiamo, ancora di più, ai nostri figli, e ai figli dei nostri figli. Possiamo lasciare loro un'Italia prospera, fiduciosa e ottimista come quella che i nostri fondatori hanno costruito per noi.

Grazie.

Ania

Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

Via di San Nicola da Tolentino 72
00187 Roma
T +39 06 326 881

www.ania.it